

GIORNO 1

SIAMO COME SIAMO

CANZONI

- ▶ Fiorella Mannoia, *Il tempo non torna più*

Link: <https://youtu.be/vG65DJnSKLc>

Spesso le nostre giornate si complicano
mentre le perplessità rimangono qui
E ci si sposta lontano
in un orizzonte più strano
E i conti già fatti non tornano mai
No il tempo non torna più
e ieri non eri tu
oggi chi sei?
Cos'è che cambia la vita in noi?
E quello che adesso hai
domani non lo vorrai
Spesso le nostre coscienze ci mormorano
frasi che poi nascondiamo dentro di noi
e ci sentiamo colpiti

per come veniamo cambiati
parole nascoste non escono mai
No il tempo non torna più
e forse rimani tu con quello che hai
cos'è che grida nascosto in noi?
stanotte non dormirai
ma non capirai
No il tempo non torna più
e ieri non eri tu
oggi chi sei?
Vedi il tempo non torna più
No il tempo non torna più
vedi il tempo non torna più
No il tempo non torna più

- ▶ Fiorella Mannoia, *Ascolta l'infinito*

Link: <https://youtu.be/DlOg88Ton0s>

Potremo ancora giocare la
partita del tempo
magari colorare qualche cartolina
e nelle notti future buttarci via
tenere il cuore lontano dalla nostalgia
e questa voglia di caldo che arriva piano
e questa sete di vita che prende la mano

avremo tavoli pieni di persone contente
e fuori dei motori pieni di benzina
e l'occasione di vivere fantasie
e di nascondere piccole malinconie
ma la paura e la noia ritorna piano
la solitudine porta così lontano.

Com'è difficile dire tutto quello che sento
tutte le piccole grandi verità
ed ogni movimento che mi cambierà
e camminare così nell'infinito che ho dentro
che si modifica e cerca libertà
e chiede di capire quello che sarà

se parli piano puoi sentirlo già

ascolta l'infinito.

Vedremo case tradite dal passare degli anni
ci sembreranno piccole e dimenticate
ritroveremo discorsi curiosità
e quel dolcissimo male ci accarezzierà
ma non avremo parole per dire dov'è
e l'abitudine porta così lontano

non è possibile dire tutto quello che accende
tutte le deboli e forti simmetrie
che lasciano nell'anima le poesie
e quella parte di noi che l'infinito nasconde
che ci modifica e vuole verità
e sa comunicare quello che sarà
se guardi dentro puoi vederlo già

ascolta l'infinito

• Nathalie, *Nello specchio*

Link: <https://youtu.be/PxQtG4jrwdc>

Lungo il mio sentiero
Cammino tra le pagine dei giorni
Che trascina la corrente
L'immagine del viso
Che cambia con il tempo
Oramai non riconosco più
Il mio riflesso allo specchio
Cambierei il corso del tempo, se potessi
Lacrime e rabbia nei miei occhi
il fuoco è acceso e brucia perché
la fiamma non è mia
Indifesa come un bimbo
Mi rifugio dentro ad un grembo

Che mi proteggerà
Ma non sono così pura
il mio riflesso nello specchio
Cambierei il corso del tempo, se potessi
non più lacrime ma rabbia nei miei occhi
non più lacrime, solo rabbia
un istante di silenzio nella mia mente perché
Forte e fragile vado per la mia strada
Forte e fragile cammino per la mia strada
Nel mio riflesso, il mio riflesso,
non son più io dentro allo specchio, nel riflesso
non più lacrime, né rabbia
non più lacrime.

FILM

• *Into the Wild - Nelle terre selvagge* di Sean Penn - Usa 2007

Trama:

Christopher McCandless è un giovane appartenente ad una famiglia agiata della Virginia, che dopo aver conseguito la laurea a pieni voti alla Emory University, decide di devolvere i suoi risparmi in beneficenza, quindi di lasciare i genitori con cui ha un rapporto difficile, la sorella e gli amici, per intraprendere un viaggio che lo porterà, nell'arco di due anni, ad attraversare gli Stati Uniti ed il Messico con lo pseudonimo di Alexander Supertramp. Dopo essersi disfatto dei documenti, parte, facendo l'autostop. Con sé, oltre allo zaino, porta un libro di Thoreau che ama particolarmente, citando il quale dà voce a propri pensieri ed emozioni. Durante il viaggio incontra molte persone tra cui Wayne Westenberg, un mietitore di grano, Jan e Rainey, una coppia di hippies, Tracy, una sedicenne che si innamora di lui, e Ron Franz, un militare in pensione che ha perso moglie e figlio. Costoro aiutano il protagonista a realizzare il sogno di raggiungere l'Alaska e lo inducono a modificare la propria visione del mondo, restando a loro volta influenzati dall'incontro con lui. In Alaska, ai piedi del monte McKinley, a contatto con la natura, Alexander si convince che la felicità non si raggiunge senza la piena condivisione di esperienze ed affetti con qualcun altro. Muore nell'agosto del '92 di stenti e per aver ingerito bacche velenose. Prima di congedarsi dal mondo, Alexander riesce a perdonare i suoi genitori e ritorna ad essere Christopher.

Alla ricerca di se stesso:

Christopher si mette in viaggio per porsi in ascolto del suo vero sé, per scrollarsi di dosso quelle che sente come false esigenze che gli sono state imposte dall'educazione e dalla società. Aver ottenuto la laurea è riconducibile all'aver adempiuto un obbligo, all'aver soddisfatto più le aspettative dei genitori che le proprie. Sempre in questa direzione vanno probabilmente i propositi di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza a Harvard.

Attraverso il viaggio che è anche un cammino di liberazione e di maturazione, può fare chiarezza dentro di sé, definire quali siano le sue priorità nella vita e su che cosa gli permetta di essere felice. Il viaggio, inoltre, gli consente di pacificarsi interiormente e di diventare più forte. In fondo sono le esperienze dirette, vissute in prima persona, che permettono di crescere veramente. Christopher ha sentito la necessità di prendere contatto con la parte più autentica di sé che lo ha portato a vivere alla giornata, nel *qui ed ora*, ed a intraprendere un percorso che gli permettesse di riappropriarsi di se stesso. Per questo il protagonista trovandosi nel mare accanto a Jean dice: «Il mare non ti fa mai doni, se non duri colpi e qualche volta è un'occasione di sentirsi forti... E quanto importi nella vita non già essere forti, ma sentirsi forti. Di essersi misurati almeno una volta, di essersi trovati almeno una volta nella condizione umana più antica: soli davanti alla pietra cieca e sorda senza altri aiuti che le proprie mani e la propria testa». Questa affermazione rimanda anche all'esigenza di mettersi alla prova per conoscere e "misurare" i propri limiti e le proprie capacità.

🔴 *Inside Out* di Pete Docter e Ronnie Del Carmen - Usa, 2015

Trama:

Quando il padre viene trasferito per lavoro, Riley, 11 anni, e la mamma lo seguono dal natio Minnesota a San Francisco. Si tratta di un cambiamento non da poco. Dentro Riley cominciano a muoversi le emozioni: Gioia, Paura, Collera, Disgusto e Tristezza. Dal loro centro di controllo, posizionato nella mente della ragazzina, le emozioni la guidano nella vita quotidiana, cercando di adattarsi ai ritmi della metropoli californiana. Succede che Gioia perde all'improvviso il contatto con gli altri quattro partner. Si crea allora un vuoto nella gestione di Riley...

Commento:

E' la conferma. Dopo precedenti quali "Monster's life", "Ratatouille", "Up", il cartone targato Pixar continua a seguire strade fatte di imprevisti e di svolte inattese, correndo lungo sentieri tanto inediti quanto inesplorati, dove fantasia e realtà si sfidano in una affilata tenzone. Nella mente di Riley corrono tante emozioni, si sviluppano pensieri e riflessioni, si scontrano le suggestioni legate allo incalzare del tempo e della crescita. Si partecipa al succedersi degli eventi, si assiste al cambio di passo tra felicità e preoccupazione, tra sorriso e pianto. Riley è ognuno di noi, noi siamo accanto a lei, noi siamo la ragione che si ribella alla mente, siamo Riley che non si arrende. Come fa un cartone animato a rendere visibile ciò che è nascosto? A disegnare l'invisibile? Docter affida alle immagini un effervescente accumulo di pensieri, disegna, crea, provoca, ironizza sulle difficoltà, dà corda a svolte emotive profonde. Ci sarebbero agganci con la psicologia e la psicanalisi, ma meglio è lasciarsi andare allo scorre a briglia sciolta di un impianto razionale che sfocia nella lirica e nella commozione. Nella capacità di fermare lo scorrere dell'attimo, tenere stretta la dolce vicinanza della famiglia, ricordare i giochi dell'infanzia e i luoghi dove si è cresciuti stanno la forza e la solidità dell'operazione. Ne deriva un film che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile e certamente poetico.

TESTI

🔴 Adriana Zarrì, *Un eremo non è un guscio di lumaca*

La solitudine non è una fuga: è un incontro, così come il silenzio è un continuo, ininterrotto dialogo. Non si sceglie la solitudine per la solitudine, ma per la comunione, non per stare soli ma per incontrarsi, in un modo diverso, con Dio e con gli uomini. [...] La solitudine non esclude i più semplici rapporti con la gente del luogo o con gli amici lontani.

🔴 Madre Teresa di Calcutta, *Trova il tempo*

Trova il tempo

Trova il tempo di pensare

Trova il tempo di pregare

Trova il tempo di ridere

È la fonte del potere

È il più grande potere sulla Terra

È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare

Trova il tempo per amare ed essere amato

Trova il tempo di dare

È il segreto dell'eterna giovinezza

È il privilegio dato da Dio

La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere

Trova il tempo di essere amico

Trova il tempo di lavorare

E' la fonte della saggezza

E' la strada della felicità

E' il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità

E' la chiave del Paradiso.

🔴 Steve Jobs

"Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare. Tutto il resto è secondario."

▶ Luigi Pirandello, *Uno, nessuno, centomila*

“Non mi conoscevo affatto, non avevo per me alcuna realtà mia propria, ero in uno stato come di illusione continua, quasi fluido, malleabile; mi conoscevano gli altri, ciascuno a suo modo, secondo la realtà che m'avevano data; cioè vedevano in me ciascuno un Moscarda che non ero io non essendo io propriamente nessuno per me: tanti Moscarda quanti essi erano.”

▶ Gregorio di Nazianzo, *Hai un compito anima mia*

Hai un compito, anima mia,
un grande compito, se vuoi.

Scruta seriamente te stessa,
il tuo essere, il tuo destino;
dove vieni e dove dovrai posarti;
cerca di conoscere se è vita quella che vivi
o se c'è qualcosa di più.

Hai un compito, anima mia,
purifica, perciò, la tua vita:
considera, per favore, Dio e i suoi misteri,
indaga cosa c'era prima di questo universo
e che cosa esso è per te,
da dove è venuto e qual sarà il suo destino.

Ecco il tuo compito,
anima mia,
purifica, perciò, la tua vita.

▶ David Weatherford, *Danza lenta*

Hai mai guardato i bambini in un girotondo?
O ascoltato il rumore della pioggia quando cade a
terra?
O seguito mai lo svolazzare irregolare di una farfalla?
O osservato il sole allo svanire della notte?
Faresti meglio a rallentare. Non danzare così veloce.
Il tempo è breve. La musica non durerà.
Percorri ogni giorno in volo?
Quando dici "Come stai?", ascolti la risposta?
Quando la giornata è finita, ti stendi sul tuo letto,
con centinaia di questioni successive che ti passano
per la testa?
Faresti meglio a rallentare. Non danzare così veloce
Il tempo è breve. La musica non durerà.

Hai mai detto a tuo figlio, "lo faremo domani",
senza notare nella fretta, il suo dispiacere?
Hai mai perso il contatto con una buona amicizia,
che poi è finita perché tu non avevi mai avuto tempo
di chiamare e dire "Ciao"?
Faresti meglio a rallentare. Non danzare così veloce.
Il tempo è breve. La musica non durerà.
Quando corri così veloce,
per giungere da qualche parte,
ti perdi la metà del piacere di andarci.
Quando ti preoccupi e corri tutto il giorno,
è come un regalo mai aperto... gettato via.
La vita non è una corsa. Prendila piano,
ascolta la musica, prima che la canzone sia finita.

▶ Pier Angelo Piai, *La paura del silenzio*

Oggi qualsiasi evento è oggetto di discussione, dibattito, polemiche, confronto. Pare proprio che il silenzio non venga preso molto in considerazione. Ma cosa significa realmente fare silenzio?

La mentalità comune pensa che silenzio sia semplicemente la mancanza di parola. Ma ogni parola espressa è il nostro pensiero mediato dalla voce.

Essa è estremamente importante per la nostra società ma ha anche dei limiti: non arriverà mai ad esprimere perfettamente ciò che vorremmo perché ogni fonema, per quanto sia molto utile, è sempre una cristallizzazione del nostro retaggio culturale.

Ecco perché il vero silenzio interiore può contribuire a farci percepire meglio la ricchezza e la povertà di ogni parola.

Nel comunicare usiamo molti luoghi comuni che riecheggiano dall'ambiente esterno, dalle persone che frequentiamo e dai mass-media. Essi non sono in realtà il frutto del nostro pensiero più genuino, ma riflessi condizionati che si ripercuotono nei muscoli della lingua.

Siamo costantemente immersi nei luoghi comuni e per chi se ne accorge la frequentazione sociale è spesso pesante e monotona proprio per questo.

Bisogna considerare, allora, un altro tipo di silenzio che è molto più interiore di quello che si pensa.

Se nel silenzio siamo realmente attenti a come funziona la nostra mente ci accorgiamo di non saper osservare senza associare all'oggetto della nostra osservazione parole già pre-confezionate. Questo snatura la nostra coscienza originale perché ci serviamo di concetti già filtrati dalla mentalità comune e quindi la nostra riflessione non è realmente creativa e perde la sua originalità.

E' nel silenzio che noi riusciamo a trascendere ogni forma di linguaggio stereotipato. In esso entriamo nella dimensione del meta-linguaggio, il quale ci aiuta a padroneggiare meglio la situazione per non scadere nei luoghi comuni e lasciarci condizionare dalla mentalità corrente.

Ciò naturalmente richiede grande attenzione e spirito di osservazione.

Il vero silenzio interiore, quindi, consiste nel porre tra parentesi concetti, immagini, e persino fonemi acquisiti sin dall'infanzia. Ci vuole sagacia, avvedutezza e coraggio perché la nostra mente è avida di contenuti e teme il vuoto. Anticamente andare nel deserto significava rientrare in se stessi per fronteggiare meglio le situazioni sociali. I monasteri di clausura usano ancora l'espressione "fare deserto".

La mentalità comune naviga perfettamente al contrario e teme il silenzio. Si aderisce a ideologie, partiti, istituzioni ecc. anche perché si vuole delegare il pensiero ad altri. Scaltri oratori parlano molto per dire nulla in molti campi.

L'umanità oggi è ancora in pericolo perché non sa cosa significhi fare il vero silenzio interiore, il quale è il motore del vero progresso civile ed etico.

In esso si eviterebbero guerre e conflitti vari, ingiustizie sociali ed economiche, plagi e mistificazioni, errori maddornali.

E qui calza a proposito un aforisma del grande poeta e scrittore francese Alfred de Vigny: "Solo il silenzio è grande; il resto è debolezza".